

Questo sito usa i cookie per offrirti una migliore esperienza di navigazione sul sito. Continuando a navigare o selezionando un qualsiasi elemento del sito accetti l'utilizzo dei cookie. [Maggiori informazioni](#) [Ok](#)



LEGGI ANCHE [Entra nel vivo il NovaraJazz](#)

Cerca nel sito

[Home](#) > [Cronaca](#) > Miasino, Castello confiscato Camorra è tornato alla collettività

Miasino, Castello confiscato Camorra è tornato alla collettività

19 febbraio 2016, 18:58



Condividi

Tweet

G+1

Like 0



MIASINO Un grande risultato, di valenza simbolica importantissima, ma guai a pensare che il più sia fatto: perché la confisca al clan camorristico Galasso del Castello di Miasino diventi un fatto emblematico ora occorre creare le condizioni perché possa essere gestito bene.

Questo, in sintesi, è emerso oggi, venerdì, in occasione della cerimonia di restituzione alla collettività del bene confiscato.

«La parte più difficile è sempre quella della confisca – ha spiegato la presidente della

Commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi – ma di certo in passato abbiamo trovato non poche difficoltà nel dopo la restituzione alla collettività. Siamo stati bravi a confiscare, tant'è che la valutazione dei beni supera i 25 miliardi e siamo stati abbastanza bravi a gestire. Altre strade non c'è n'è sono, considero la vendita un fatto residuale».

«La sfida è quella della riutilizzazione e siccome questo paese ha bisogno di veder crescere la sua economia, il welfare, la politica per la casa – ha detto ancora Rosy Bindi – queste sono tutte occasioni da non perdere. In ogni caso, abbiamo messo mano alla legge di riforma, ma è evidente che l'Agenzia per i beni confiscati deve essere potenziata, in mezzi e uomini: su questo lo stato deve intervenire, perché ogni bene confiscato e che poi finisce in malora rappresenta una vittoria per la malavita organizzata. Anche perché questo monte di 25 miliardi è destinato a incrementarsi, vista l'estensione dei provvedimenti di confisca anche ai reati ambientali o legati al caporalato».

La Regione Piemonte era rappresentata dal vice-presidente della Regione Piemonte (nonché assessore al patrimonio).

«La Regione è pronta – ha affermato Reschigna – Entro un paio di mesi sarà ultimato il progetto per la messa in sicurezza dell'edificio e del parco, con un impegno di circa un milione per gran parte a carico della Regione e per il resto a carico di chi gestirà il bene. L'assessorato al patrimonio e quello alla cultura stanno studiando un progetto per la destinazione del bene che, in ogni caso, sarà turistico-culturale. Entro la fine dell'estate contiamo di lanciare il bando per la gestione e l'obiettivo è quello di aprire il Castello entro l'estate del 2017».

Se c'è qualcuno che può essere particolarmente soddisfatto per la confisca del Castello di Miasino è il consigliere regionale Domenico Rossi.

Per anni, quando ancora era il referente per Novara dell'associazione 'Libera', si era battuto perché l'edificio e il parco venissero tolti alla famiglia Galasso.

«Sono stati anni complicati, difficili, abbiamo trovato molti ostacoli – ha detto – Per fortuna, con questa amministrazione regionale siamo riusciti a fare quanto in passato non era riuscito».

«La restituzione alla collettività di questo bene – ha aggiunto – è solo il primo passo. Non



Vedovato: «La Boschi si tenga Fanfani e Verdini e lasci stare Berlinguer e la Resistenza»

Sergio Vedovato, personaggio storico della sinistra novarese nonché a...

24 maggio 2016



Educatore, protocollo siglato da Provincia e Cgil

Questa mattina, martedì, il presidente della Provincia di Novara...

24 maggio 2016



Siemens aprirà al Cim il terzo centro europeo manutenzione locomotori

Durante l'assemblea del Cim, l'Interporto di Novara, che si...

30 maggio 2016

TWITTER

malavita in un'occasione di riscatto».

Il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, ha ripercorso tutta la vicenda del clan Galasso.

‘«Era il 1988 quando cominciai, da sostituto procuratore a Napoli, a occuparmi di Pasquale Galasso – ha ricordato – Era un clan di camorristi-industriali e riuscimmo a incastrarli per una serie di episodi di estorsione. Era il 1992 quando Pasquale e i suoi fratelli decisero di iniziare a collaborare. E questa collaborazione fu devastante non solo per le organizzazioni camorriste ma anche perché squarcio il velo su collusioni con la società civile, tanto che vennero indagati anche dei giudici».

«Tra i beni sequestrati ci fu anche il Castello di Miasino – ha aggiunto – e non fu facile arrivare alla confisca. Ma alla fine c'è l'abbiamo fatta e grande merito va alla Regione Piemonte, che ha avuto il coraggio di farsi carico di questo bene che comporterà un grande impegno. E' una grande sfida, ma è questa la strada giusta per combattere le mafie e la nuova legge sui beni confiscati darà grande impulso all'Agenzia per i beni confiscati: se si pensa ai grandi risultati ottenuti con pochi mezzi, non è difficile immaginare cosa potrà fare una volta potenziata e rafforzata».

Servizio fotografico di Maurizio Tosi

[Pausa](#)[Precedente](#) | [Successivo](#) 14 di 23



HOME CRONACA CULTURA E SPETTACOLI ECONOMIA EVENTI INCHIESTE POLITICA SPORT BLOG ARCHIVIO NEWS FOTO CONTATTACI



Camorra Castello galasso miasino primopiano

Condividi

Tweet

G+1

Like 0

ARTICOLI CORRELATI



Mercoledì Ritorna Salvini,
Concerto Rock Per Rodini



"Ballaropoli", Altro Affondo
Di Canelli



Siemens Aprirà Al Cim Il
Terzo Centro Europeo
Manutenzione Locomotori



Entra Nel Vivo Il Novarajazz

LASCIA UNA RISPOSTA

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web



Codice CAPTCHA *

Commento

Commento all'articolo